

# **“...LA BONTÀ DI DIO TI SPINGE ALLA CONVERSIONE?”**

*(Rm 2,4)*



Per il brevissimo percorso di catechesi farò riferimento ad alcuni testi:

“Quale futuro per i sacramenti?” Enrico Ghezzi, 2013, Ancora;

“Rito della Penitenza”, 1974;

“Convertitevi e credete al Vangelo” Giuseppe Como, 2010.

## La natura del sacramento

---

Prima di entrare nella definizione delle parti del sacramento e fermarci sui valori ad esse collegate, indugio un attimo ancora sul significato del perdono di Dio, dato in Cristo dal Padre attraverso la potenza dello spirito.

Nel perdono di Dio si rende sempre presente l'intero mistero trinitario perché dove c'è una persona divina, lì sono presenti anche le altre. Ogni atto di Dio è sempre trinitario.

Lo sappiamo: la misericordia di Dio prepara la nostra coscienza, la dispone al pentimento, suscita il dolore per le colpe, muove alla richiesta di perdono, dona la riconciliazione, istruisce il cambiamento di vita.

Lo sappiamo: il peccato ha generato in noi e nella Chiesa uno strappo, causando morte e sofferenza. Nessun peccato è ininfluenza per la santità della Chiesa, e ciascuno di essi concorre a renderla povera e triste. Il dono del perdono divino è certamente una nuova *chance*, una occasione di rinnovamento e tuttavia la frattura causata dal peccato non è sanabile dalle forze umane. Il peccato ha prodotto una ferita che solo il medico divino potrà sanare.

Il perdono è atto squisitamente divino, sostanza del cielo perché la virtù umana non va oltre la legge del taglione e non ha mezzi per agire nello spazio della colpa. Quando il sacerdote impartisce la assoluzione delle colpe lo fa nel nome di Gesù, nella sua persona divina, tanto che quel perdono è di Cristo stesso, dunque perdono trinitario.

La colpa ferisce, mortifica e distrugge l'anima. L'essere risanati con il perdono non è una semplice ristrutturazione psicologica della coscienza umana ma una vera resurrezione di vita. Quell'anima votata alla morte a causa del peccato, grazie al perdono ritorna a vivere, anzi rinasce a vita nuova.

Il perdono sacramentale è un anticipo di resurrezione in questa vita, una sorta di trasfigurazione in cui si vede per un attimo la Gloria di Dio. Non è un caso che il potere concesso ai discepoli di perdonare le colpe sia dato da Gesù risorto e non solo dal cosiddetto "Gesù storico". Il risorto appare ai suoi in tutta la sua maestà divina risorta, dona lo Spirito e comanda il perdono; e la stessa potenza della resurrezione è data ai discepoli perché col perdono possano, con lo Spirito del risorto, "risuscitare" le anime votate alla morte. Il sacramento della penitenza è preludio di resurrezione, e in questo senso mostra all'orizzonte la Vita della Trinità. L'anima perdonata vede, contempla, si rialza e, proprio perché ha scrutato il fine cui tende, accresce in sé la virtù teologale della Speranza. La Fede dona certezza, la Carità forma il cuore, la Speranza fa camminare.



*Gv 20: "19 La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". 20 Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli*

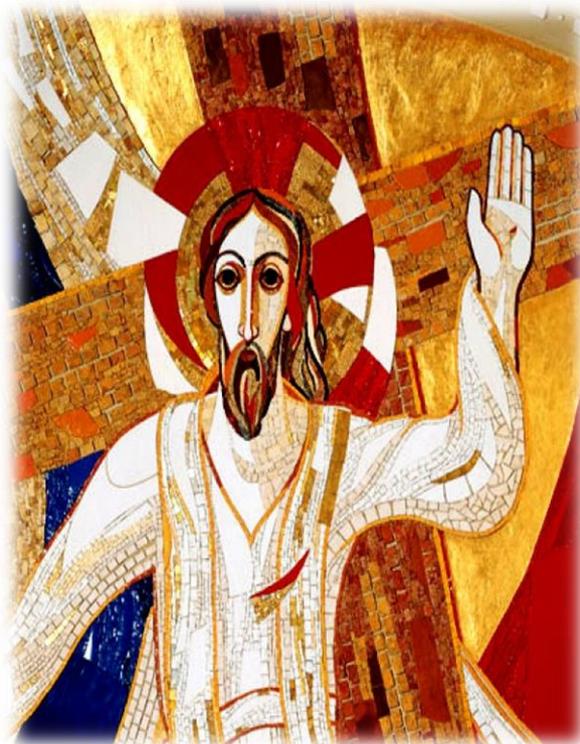
*gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup> Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il **Padre** ha mandato me, anche io mando voi". 22 Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo **Spirito Santo**. <sup>23</sup> A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".*

## Gli effetti della Penitenza sacramentale

---

Il Rito della Penitenza al n. 5 afferma che il perdono genera effetti sostanziali:

- Riconcilia con Dio
- Riconcilia con i fratelli
- Riconcilia per la cooperazione nella penitenza.



La **riconciliazione con Dio** è detta scopo *essenziale* del sacramento.

*“Il peccato è offesa a Dio e rottura della amicizia con lui; scopo quindi della penitenza è essenzialmente*

*quello di riaccendere in noi l’amore di Dio e di riportarci pienamente in lui”.*

Si tratta di un vero e proprio ritorno al Padre, così come la Parabola del Padre misericordioso del Vangelo di Luca al cap. 15 ci fa intuire.

La grazia di Dio precede ogni movimento di riconciliazione dell’uomo.

Il peccato non è semplicemente la rottura di relazioni fraterne ma anche di quella con Dio. Se il peccato è verso Dio, il perdono è ristrutturazione della pace con la Trinità, non semplice riappacificazione tra le persone. La libertà dell’uomo è rimessa in cammino anzitutto per Dio e verso di lui.

### La riconciliazione con i fratelli.

San Paolo VI nella Costituzione apostolica *Indulgentiarum Doctrina* poi ripresa nella Enciclica *Mystici corporis* si esprime così: *“Per arcano e misericordioso mistero della Divina Provvidenza, gli uomini sono uniti fra*

*di loro da uno stretto rapporto soprannaturale, in forza del quale il peccato di uno solo reca danno a tutti, e a tutti porta beneficio la santità del singolo”.*

Queste parole sono riprese dal Rito della penitenza per mostrare che il bene e il male che l'uomo compie sono a beneficio o detrimento della Chiesa intera.

### **La cooperazione della Chiesa nella penitenza.**

Come gli uomini sono capaci di fare corpo e unità nel progettare e realizzare il male, così la misericordia del perdono offerta da Dio nel sacramento della Riconciliazione abilita gli uomini a essere uniti nella cooperazione al bene comune, divenendo così “operatori di pace”. Matteo 5 docet.

### **Le parti essenziali del sacramento della Penitenza: contrizione, confessione, soddisfazione ed assoluzione**

---

Di questi punti abbiamo già parlato nelle pagine precedenti, e il Rito della Penitenza (n.6) non fa altro che confermare il Magistero dando forma rituale ai quattro momenti che compongono il sacramento rifacendosi esplicitamente alla dottrina del concilio di Trento.

### **Contrizione del cuore.**

Si pone l'accento sulla disponibilità dell'uomo che, partendo dal suo dolore interiore, si muove alla richiesta di perdono: *“Il dolore e la detestazione del peccato commesso, con il proposito di non più peccare”.*

È un dolore intimo che muove alla conversione generale: *“È quell’intimo e radicale cambiamento, per effetto del quale l’uomo comincia a pensare, a giudicare e a riordinare la sua vita, mosso dalla santità e dalla bontà di Dio, come si è manifestata ed è stata data a noi in pienezza dal figlio”*.

Senza una vera disponibilità del cuore contrito non c’è verità del perdono sacramentale. Con tutta la loro fragilità, la libertà e il cuore dell’uomo hanno il potere di attivare o disattivare la potenza del perdono di Dio. Un cuore pentito è un inno alla grandezza dell’animo umano creato da Dio: *“Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi. Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme”*. (Sal 50,19-20)

### **Confessione delle colpe (alla Chiesa).**

Senza conoscenza di sé non c’è vera contrizione, e, conseguentemente, non può esserci vera confessione delle colpe.

Il penitente è chiamato a confessare tutti i peccati che la sua coscienza rintraccia alla luce della meditazione della parola di Dio; questo processo realizza la verità secondo cui è Dio che ci rivela il nostro peccato.

Inoltre, tutti i singoli peccati sono da accusare non direttamente a Dio, come vorrebbe certa interpretazione protestante, ma a Dio che opera mediante il sacerdote. Il confessore, in atteggiamento giudiziale di misericordia, agisce *in persona Christi*.

Il penitente si dispone sotto il giudizio del sacerdote, che, in base alla sua valutazione, emette giudizio e sentenza. Il giudizio sarà sempre di misericordia e mai di condanna. Tuttavia di giudizio si tratta.

Il fatto che sia proprio un uomo, il sacerdote, ad operare come mediatore per la assoluzione della colpa, significa che la Chiesa tutta in quel momento è presente insieme a Gesù Cristo salvatore.

**Soddisfazione.**

*“Il genere e la portata della soddisfazione si devono commisurare ad ogni singolo penitente, in modo che ognuno ripari nel settore in cui ha mancato, e curi il suo male con una medicina efficace” (n°6).*

Appare più che evidente che l'opera di soddisfazione imposta al penitente deve mirare alla riedificazione della coscienza del penitente, ma anche essere utile per la riconciliazione con i fratelli, e, infine, deve disporre a emendare il male commesso. Un *Pater, Ave, Gloria*, troppo sbrigativamente imposto come soddisfazione, mortifica sia il penitente, sia la Chiesa, sia nostro Signore.

**Assoluzione.**

*“Dio concede il suo perdono con il segno dell'assoluzione” (n°6)*

Il sacramento è opera di Dio e opera dell'uomo, incontro tra cielo e terra. È necessario un segno umano, terreno che abbia la forza performante di Dio, un segno che sia efficace per comunicare storicamente la Grazia ultraterrena. Il segno della Croce e le Parole *“IO TI ASSOLTO DAI TUOI PECCATI”* sono la plastica evidenza della salvezza che viene da Lui, il crocifisso e risorto, nella dimensione ancora una volta trinitaria.

**La confessione di devozione**

---

La disciplina penitenziale che abbiamo appena descritta ha la virtù di cancellare tutti i peccati gravi e, ovviamente anche i cosiddetti peccati veniali. Quando si commette un peccato grave, ricorrere alla Penitenza è l'unico modo (oltre al battesimo iniziale) che il fedele ha per ottenere il perdono della colpa.

Per il perdono dei peccati veniali non è necessario ricorrere al sacramento della Penitenza, infatti la Chiesa ha già intuito che questi sono cancellati dalla partecipazione alla Eucarestia, dalle opere di Misericordia, dal devoto pellegrinaggio ecc.

Tuttavia la confessione frequente anche dei soli peccati veniali, detta confessione *di devozione*, ha un alto valore per formare la coscienza cristiana.

*“Ma anche per i peccati veniali è molto utile il ricorso assiduo e frequente a questo sacramento. Non si tratta infatti di una semplice ripetizione rituale né di una sorta di esercizio psicologico: è invece costante e rinnovato impegno di affinare la grazia del Battesimo, perché, mentre portiamo nel nostro corpo la mortificazione di Gesù Cristo, sempre più in noi si manifesti la sua vita”.* (n°7)

Sciolto questo dubbio, rimane un problema di ordine liturgico/teologico e pastorale. Il Rito della Penitenza prevede tre forme celebrative valide per il Sacramento: per i singoli penitenti, per più penitenti con confessione e assoluzione individuale, per più penitenti con confessione e assoluzione generale. Queste tre forme celebrative, da scegliere in base alla circostanza pastorale, cancellano tutti i peccati, mortali e veniali.

Per la corretta comprensione del dono di grazia e del cammino del singolo penitente, sembrerebbe utile che ci fossero almeno due modalità celebrative distinte: una per l'assoluzione del peccato mortale, l'altra per l'assoluzione dal peccato veniale.

È ben differente la sostanza e l'approccio al sacramento del penitente in peccato mortale rispetto al penitente in peccato veniale. Questa differenziazione, tuttavia, non è stata prevista. Al confessore è lasciato il compito di illustrare e gestire ogni caso secondo coscienza presbiterale.

Una ulteriore proposta, che io stesso feci al Vescovo in ordine ad una diversa modalità celebrativa, si può annoverare tra le possibilità da non scartare per un prossimo remoto futuro.

Proprio per dare maggior peso e valore al perdono concesso non al singolo penitente ma all'intero cipro della chiesa in cammino penitenziale, sarebbe auspicabile che, dopo un itinerario penitenziale comunitario si possa accedere alla assoluzione generale delle colpe dei penitenti che, individualmente hanno confessato i loro peccati nel segreto del confessionale.

Contrizione personale e conseguentemente comunitaria; Confessione individuale; soddisfazione (personale o comune); assoluzione generale di tutti quelli che hanno fatto il percorso penitenziale. Gli elementi essenziali ci sono tutti, e in più è fortemente marcato il senso della Chiesa unita in cammino. Chissà che questa modalità celebrativa non venga presa in considerazione almeno per i tempi liturgici vocati alla conversione. La quaresima mi parrebbe lo spazio liturgico perfetto.

### **Il colloquio penitenziale: *confessio laudis, confessio vitae, confessio fidei* di Card. Carlo Maria Martini**

---

(Riporto un intervento del Cardinale)

“Il disagio di fronte al contenuto dell'accusa dei peccati è molto diffuso nella chiesa di oggi. Un disagio che, a mio parere, nasce proprio dalla forma, dall'atmosfera che assume la Confessione.

Ovviamente, per quanti intendono il sacramento della penitenza nel modo antico, come una confessione breve, frequente, nella quale si costruisce una serie di piccole pietre miliari che aiutano a essere purificati



dalle colpe quotidiane e a mantenere vivo il senso della gratuità della salvezza, esso ha tuttora un significato preciso anzi è una grazia; li invito perciò a continuare così.

Il mio suggerimento vale dunque per coloro che trovano difficile la pratica della confessione regolare, ritenendola faticosa, formale, poco stimolante, addirittura inutile. A questi propongo il colloquio penitenziale, cioè un dialogo fatto con il sacerdote, nel quale cerco di vivere il momento della riconciliazione in una maniera più ampia rispetto alla confessione breve che elenca semplicemente le mancanze.

Si inizia il colloquio con la lettura di una pagina biblica, con un Salmo, così da porsi in un'atmosfera di verità davanti al Signore. Segue quindi un triplice momento: confessio **laudis**, confessio **vitae**, confessio **fidei**.

La **confessio laudis** risponde alla domanda: dall'ultima confessione, quali sono le cose per cui sento di dover maggiormente ringraziare Dio che mi è stato vicino? Iniziare con il ringraziamento e la lode mette la nostra vita nel giusto quadro ed è molto importante far emergere i doni che il Signore ci ha fatto.

La **confessio vitae** può partire dalla domanda: dall'ultima confessione, che cosa c'è in me che non vorrei che ci fosse? Che cosa mi pesa? Questo è il momento della confessione dei peccati o delle mancanze; tuttavia è fondamentale mettere davanti a Dio le situazioni che abbiamo vissuto e che ci pesano (un'antipatia da cui non riusciamo a liberarci e non sappiamo se da parte nostra c'è stata o meno una colpa; una certa fatica nell'amare, nel perdonare, nel servire gli altri).

La **confessio fidei**, infine, è la preparazione immediata a ricevere il perdono di Dio. È la proclamazione davanti a Lui: "Credo nella tua potenza sulla mia vita".

È necessario cercare di vivere l'esperienza della salvezza come esperienza di fiducia, di gioia, come il momento in cui il Signore entra nella mia esistenza e mi dà la buona notizia."